

Per Leonardo Blanco e per la sua pittura intrisa di energiche vibrazioni cromatiche estese a condensare nell'assorbimento luminoso le tracce di una mutua condizione esistenziale e formale, la tensione tutta mentale assecondata e seguita nel fluire di una scrittura residuale e al tempo stesso calligrafica, ha modo di coniugare e di perseguire la sostanza preziosa di un segno perentorio e misurato sulla forza sintetica del gesto. Fino al punto di accostare piani contrapposti e mediati, mentre esercita il necessario e ricercato controllo di un antico rapporto tra superficie e sfondo.

Ed è effettivamente su questo piano che Blanco introduce la novità di uno sguardo "sospeso" e "da vicino" attraverso l'immagine fotografica: solo in apparenza fantasmatica e naturalmente sfuocata... Per accogliere la densità di un apporto di materia in qualità di aggressione autentica e invasiva. Non solo una raffinata e convincente proposta formale, bensì una vera e propria considerazione che sollecita un avvertimento e dischiude un'emergenza. Intrusione che viene ad assumere valenza critica e che legittima al contempo la verifica non tanto di linguaggio o di tecnica, quanto di contaminazioni e di relazioni attraverso gli schermi dilatati e trasparenti delle opere di Blanco. "

Tratto da "Da vicino e da lontano" di Roberto Daolio